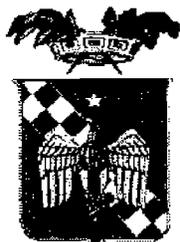


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 16 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE. Interventi di Ficili dell'Udc, di

Barone del Partito democratico e di Mandarà del Pdl

Il parco degli Iblei accende il dibattito tra le forze politiche

●●● La perimetrazione del Parco, così come prevista dall'assessorato al Territorio e ambiente della Provincia, concordata con la conferenza dei sindaci iblei e dei capogruppo consiliari, comprende circa 15 mila ettari di terreno all'interno del territorio provinciale. Per il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, oggi rappresenta la migliore sintesi possibi-

le tra la salvaguardia naturalistica e le grandi opportunità di sviluppo turistico da una parte e dall'altra la salvaguardia delle attività produttive sia agricole che artigianali e industriali dello stesso territorio. «Pensare a rettificare la mappa disegnata dall'assessorato al Territorio e Ambiente provinciale - dice Ficili - significherebbe rompere un equilibrio che riesce a massimizzare i vantaggi ottenuti dalla creazione del Parco degli Iblei. Tuttavia è ancora possibile prevedere, se le rispettive amministrazioni comunali se ne fanno carico, includere alcuni territori di particolare pregio naturalistico o culturale, si pensi alle miniere di asfalto di Castelluccio - Tabuna, l'area attrezzata di Mangiagesso e la Conca del Salto. Questi territori sono tra di loro collegati e si collegherebbero al Parco tramite l'inclusione della zona della diga di Santa Rosalia. Dal nostro punto di vista tale soluzione territoriale sarebbe la migliore per rendere il Parco degli Iblei pienamente funzionale alle esigenze del territorio, sia in termini di salvaguardia della

flora e della fauna, sia in termini di salvaguardia di tutte le attività produttive della Provincia». Ma intanto in relazione alla discussione in Consiglio provinciale circa la perimetrazione del Parco degli Iblei, la consigliera Angela Barone (Pd) ha posto un quesito all'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia: «Volevo capire - afferma la consigliera - quale peso avesse avuto, sulla decisione finale l'opinione dei sindaci o della Camera di Commercio e per quale ragione è stato escluso dalla perimetrazione il comune di Scicli, che ha dato invece il proprio parere favorevole al parco. Ho criticato chiaramente la qualificazione rappresentativa del tavolo di discussione che si è riu-

nito nelle settimane scorse, ma ho denunciato il pressing mediatico attuato su agricoltori e allevatori sulle presunte limitazioni alla loro attività dopo la definitiva creazione del territorio protetto».

Per Salvatore Mandarà del Pdl: «La proposta dell'assessore Mallia è condivisibile perché risponde alle due visioni che si hanno del parco. Una che coniuga l'aspetto ambientale e naturalistico e l'altra quello produttivo. Anche da rappresentante di "Partito Ambiente" posso dire che la proposta di un parco che individua la perimetrazione nei territori che hanno un'altitudine di almeno 600 metri riesce a coniugare questi due aspetti». (GN)

TERRITORIO. Confronto sulla perimetrazione

Scicli, sì «condizionato» per il Parco degli Iblei

SCICLI

●●● Scicli favorevole all'inclusione nel Parco degli Iblei solo a delle condizioni. Due, nello specifico, le prescrizioni da osservare nel caso in cui la perimetrazione comprende la fascia del fiume Irmínio, ricadente nel territorio sciclitano. E cioè che l'area della Conca del Salto-Mangiagesso e l'area della necropoli di Truncafila-Vischittulu rientrino pure nella perimetrazione del Parco. Di questo s'è parlato nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale aperto che ha visto la presenza anche dei rappre-

sentanti del mondo politico e sociale della città (sono intervenuti anche i parlamentari regionali Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna). Discusse le due proposte: quella della Provincia e della Regione che prevede la Valle del Fiume Irmínio, anche nella sua parte che "tocca" il territorio sciclitano, nella perimetrazione del Parco e quella illustrata dal vice sindaco Teo Gentile che reclama l'inclusione nella perimetrazione del Parco dell'area Conca del Salto/Mangiagesso, tra Modica e Scicli, e della necropoli di San Biagio in località Truncafila. (F.P.D.)

LE REAZIONI

Ambiente e produttività «Occorre una proposta che unisca le 2 visioni»

Non si è ancora sopita l'attenzione sul Parco degli iblei da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali. Che, in queste ultime ore, hanno dato vita ad una serie di prese di posizioni sulla perimetrazione. È il caso, ad esempio, del consigliere provinciale Salvatore Mandarà, presidente della quinta commissione consiliare, che spiega, dopo il dibattito sviluppato in aula nei giorni scorsi, come la proposta dell'assessore provinciale Territorio e ambiente, Salvo Mallia, sia condivisibile "perché risponde alle due visioni che si hanno del parco. Una che coniuga l'aspetto ambientale e naturalistico e l'altra quello produttivo. Anche da rappresentante di "Fare Ambiente" posso dire che la proposta di un parco che individua la perimetrazione nei territori che hanno un'altitudine di almeno 600 metri riesce a coniugare questi due aspetti. La proposta avanzata dalla maggioranza consiliare riesce a coniugare sia la salvaguardia, la tutela e la promozione culturale ed eco-economica degli aspetti naturalistico-ambientali ma anche le esigenze produttive delle nostre aziende agricole e zootecniche". E proprio a Mallia si è rivolta la consigliera Angela Barone del Partito democratico per avanzare una serie di interrogativi ai componenti del comitato che hanno elaborato la proposta tecnica. "Voleva capire - afferma la consigliera Angela Barone - quale peso avesse avuto, sulla decisione finale, l'opinione dei sindaci o della Camera di commercio e per quale ragione è stato escluso dalla perimetrazione il Comune di Scicli, che ha dato invece il proprio parere favorevole al parco.



UNO SCORCIO DI CAMPAGNA IBLEA

Ho criticato chiaramente la qualificazione rappresentativa del tavolo di discussione che si è riunito nelle settimane scorse ma ho denunciato il pressing mediatico attuato su agricoltori e allevatori sulle presunte limitazioni alla loro attività dopo la definitiva creazione del territorio protetto". Per il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, "è ancora possibile prevedere, se le rispettive amministrazioni comunali se ne fanno carico, l'inclusione di alcuni territori di particolare pregio naturalistico e/o culturale. Si pensi: alle miniere di asfalto di Castelluccio - Tabuna, l'area attrezzata di Mangiagesso e la Conca del Salto. Questi territori sono tra di loro collegati e si unirebbero al Parco tramite l'inclusione della zona della diga di s. Rosalia. Dal nostro punto di vista tale soluzione territoriale sarebbe la migliore per rendere il Parco degli Iblei pienamente funzionale alle esigenze del territorio, sia in termini di salvaguardia della flora e della fauna, sia in termini di salvaguardia di tutte le attività produttive della Provincia".

G.L.

TRASPORTI

Smantellamento treni, cancellata una corsa

Che cosa cambierà dopo la missione a Palermo dei presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa aventi ad oggetto la riqualificazione ferroviaria? L'incontro ha permesso a Franco Antoci e a Nicola Bono di confrontarsi con l'assessore regionale ai Trasporti, Luigi Gentile, anche in seguito alle numerose sollecitazioni provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria, a cominciare dalla Cub trasporti che ha sempre ritenuto la questione prioritaria per lo sviluppo delle infrastrutture locali, per non parlare della Cisl che, proprio nei giorni scorsi, parodiando lo sbarco dei Mille, ha tenuto una singolare manifestazione di protesta, utilizzando la linea ferrata che collega Ragusa a Siracusa, con incontro a Noto. I due presidenti e l'assessore Gentile si sono lasciati con l'impegno di approfondire altri aspetti della problematica come le modalità per sollecitare le Ferrovie ad attivare la "platea di lavaggio" e la "fossa manu-

tenzioni" presso la stazione di Siracusa, nonché l'ottimizzazione degli orari ferroviari per pendolari e turisti e i collegamenti diretti tra i porti di Pozzallo e di Augusta con la ferrovia. A conclusione dell'incontro i presidenti Bono e Antoci hanno espresso il loro "sentito ringraziamento all'assessore Gentile e al direttore Faigares non solo per la disponibilità e apertura dimostrata nei confronti dei due territori della Sicilia sud-orientale; ma, soprattutto, per aver impresso un'accelerazione al processo di chiarificazione del rapporto fra Stato e Regione su queste tematiche. La firma dell'Intesa generale quadro e il contratto di servizio rappresentavano e rappresentano il momento di passaggio cruciale che può fare ripartire una strategia di potenziamento della modalità di ogni prospettiva di sviluppo economico e sociale della Sicilia in generale e del territorio delle province di Siracusa e Ragusa in particolare".

Per i sindacati, però, le rassicurazioni non bastano. "Purtroppo, negli ultimi anni - sostengono - di rassicurazioni dalla Regione ne sono arrivate parecchie ma non sono mai servite a tramutare in provvedimenti decisivi le concretizzazioni assunte. Speriamo che, adesso, succeda davvero qualcosa. Altrimenti corriamo il rischio di dover ripetere le stesse cose, da qui sino a non si sa quando". Da domani, intanto, le corse ferroviarie dell'area iblea perdono un altro tassello del proprio mosaico. In attesa che i provvedimenti concertati possano trovare attuazione, lo smantellamento prosegue. "Ed è proprio questo - chiariscono ancora i sindacati di categoria - il fatto più preoccupante. Da un lato c'è l'assunzione di impegni, dall'altro prendiamo atto, giorno dopo giorno, che la situazione rischia di sfuggirci di mano senza che nessuno possa farci niente".

G.L.

DOMANI ALLE 11,30

Sarà deposta corona d'allora a Luciano Nicastro

●●● Domani alle 11,30, il presidente della Provincia, Franco Antoci, e del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, deporranno una corona d'alloro ai piedi della lapide commemorativa del patriota Luciano Nicastro, in via Cavalieri Francesco De Stefano, in occasione del centocinquantesimo anniversario della sollevazione popolare di Ragusa contro i borboni, del 16 maggio 1860. Luciano Nicastro nato nel 1815, fu ardente cospiratore per la liberazione della Sicilia e l'unità d'Italia. (*GN*)

PROVINCIA

Corona in ricordo di Luciano Nicastro

IL PRESIDENTE della Provincia Franco Antoci e il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti deporranno domani, alle 11.30, una corona sulla lapide del patriota Luciano Nicastro, in via Cavaliere De Stefano.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SEMPRE PIÙ TESA LA CORDA NEL PARTITO DI BERLUSCONI. Duro attacco a Leontini e Incardona

Nello scontro nel Pdl irrompe anche l'on. Nino Minardo

●●● Nel Pdl il dibattito è sempre più forte ed acceso. E dire che si stava cercando di parlare di unità lasciando lontane le vicende palermitane che adesso vedono il Cavaliere Berlusconi cercare di risolverle. Ma la goggia che ha fatto traboccare il vaso della possibile unità è stato quell'incontro di lunedì nella rispolverata sede di An in via Grasso a Ragusa tra consiglieri ed assessori provinciali di riferimento degli onorevoli Carmelo Incardona e Innocenzo Leontini alla presenza di entrambi. Un incontro che ha escluso Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, ed i suoi uomini di riferimento. Gruppo Minardo

che alla Provincia rappresenta quasi il 50%.

In un sabato di maggio un pò gelido adesso irrompe Nino Minardo. Ricordiamo che Carmelo Incardona aveva detto che l'incontro era servito per parlare di politiche del Personale e sul tavolo c'era l'interrogazione di Enzo Pelligra (An) che indirizzava una forte critica all'assessore Piero Mandarà, delfino di Leontini. Tra le tante dichiarazioni c'è stata anche quella del capogruppo del Pdl all'Ars: «Io parlo con chi voglio. Non devo sentirmi obbligato ad invitare nessuno anche perché quando è nato il gruppo Pdl Sicilia alla Provincia nessuno



L'on. Nino Minardo

no ha avuto la cortesia di farmi almeno una telefonata».

Ma adesso il parlamentare modicano non le manda a dire: «L'onorevole Leontini non perde l'occasione per dimostrare la sua arroganza e sicuramente ancora una volta dovuta all'ulteriore fallimento della propria azione politica. Mi dispiace ancora una volta registrare il tentativo di isolamento - dice l'uomo fidato di Gianfranco Micichè in provincia - che non ha mai

prodotto risultati. Stesso discorso fu alle Europee. E voglio ricordare a Incardona e Leontini che in provincia i loro candidati, Strano e Iacolino, presero meno voti del candidato che abbiamo sostenuto noi, Michele Cimino. Ricordo l'unico comune dove Iacolino ha avuto più voti è stato Ragusa». Nino Minardo è un fiume in piena: «Nel Pdl oggi ci sono modi di pensare legati a due differenti generazioni. A Ragusa per esempio c'è un amministratore che dà valore alla sua città e che pensa ad un partito unito e lo pensa anche nelle azioni. Nonostante è noto a tutti che Nello Dipasquale sia l'uomo di punta dell'onorevole Angelino Alfano, non ne ha mai fatto un problema collaborare con il sottoscritto. Questa è la differenza di generazioni che pensa ad un partito unito. Leontini mi fa la guerra dal 2004, da quando sono diventato assessore provinciale, una guerra che non ha portato a nulla, anzi a me mi ha portato fortuna». (L'GN)

Seppellita la lista unitaria per la segreteria del circolo cittadino, due componenti danno vita a una nuova maggioranza

Pd, ecco il "ribaltone" interno

Ufficiale la rottura tra Battaglia e Calabrese e l'accordo con il gruppo Gurrieri-La Rocca

Alessandro Bongiorno

Difficile immaginare un Gianni Battaglia messo all'angolo, ma l'intesa tra le componenti Calabrese e La Rocca sembra voler andare anche oltre l'elezione del segretario del circolo cittadino del Partito democratico. Lo strappo tra la componente di Giuseppe Calabrese (che comprende anche Alessandro Tumino, Riccardo Schininà, Gianni Lauretta) e quella dell'ex parlamentare è stato già consumato in occasione del congresso cittadino. Ieri, è stato ufficializzato l'accordo con la componente La Rocca-Gurrieri che in città ha come punti di riferimento Giuseppe Distefano, Mariuccia Cascone, Davide Criscione e Totò Stella.

Quest'asse può contare su 58 delegati su 109, una maggioranza sufficiente, quindi, a esprimere il segretario cittadino. Si voterà sabato prossimo, nel corso della riunione del coordinamento del circolo, in orari che coincidono con la finale di Champions League dell'Inter e non è detto che la partita non distragga qualche delegato.

Un'indicazione sul nome del segretario ancora non c'è, ma, nelle ultime ore, sembra poter prendere quota l'indicazione che ruota attorno al consigliere provinciale Alessandro Tumino.

«Abbiamo la stessa idea di

partito e concordiamo sulle priorità»: così Mariuccia Cascone ha spiegato la stretta di mano con Giuseppe Calabrese. Il loro Pd guarda con sospetto (se non con contrarietà) all'accordo regionale con Lombardo e Micichè, assume posizioni nette (a favore) sul parco degli Iblei, punta a un'opposizione senza quartiere all'amministrazione del sindaco Nello Dipasquale. «La nostra idea di partito - ha spiegato Calabrese - coinvolge tutti e non esclude nessuno. Non vogliamo che il Pd dia l'impressione di un partito dove qualcuno decide per tutti. Riteniamo che chi ha la maggioranza debba anche assumersi responsabilità di eleggere segretario».

E proprio su questo motivo si è consumata la rottura tra Calabrese e Battaglia. Dopo che alla componente Mattarella era stata attribuita la facoltà di esprimere il segretario, Battaglia aveva accettato che la scelta sarebbe stata compiuta, da tutto il partito, sulla base di una terna di nomi. Calabrese ha letto questo accordo come una sorta di veto nei suoi confronti e, da qui, è partito l'input per la creazione della lista denominata «Per Ragusa», in grado di strappare, nel congresso cittadino, 46 delegati su 109. «Non è un problema di nomi, ma - argomenta Alessandro Tumino - volevamo interpretare la voglia di innovazione e di cambiamento che si respira

in ampi settori del partito. Pensare a un partito nuovo con volti piuttosto vecchioti non era l'ideale. Percepivamo la necessità di anteporre all'unità altri valori. Questa scelta ora è stata sposata anche da un'altra componente».

Il consigliere comunale Pippo Distefano indirizza un messag-

gio al segretario provinciale Totò Zago: «Da Ragusa - ha detto - parte segnale al Pd dell'intera provincia. Mi auguro che la gestione del segretario provinciale sia unitaria».

Il manifesto di quest'area lo dipinge Calabrese: «Lavoreremo sempre per una gestione unitaria del partito, anche se qualcuno voleva metterci da parte. Restiamo fiduciosi, ma crediamo che l'unità si debba raggiungere senza calpestare nessuno e soprattutto gli iscritti. L'unità è un valore importante, ma non il primo e unico valore.

Se l'unità è solo di facciata o serve a mantenere lo status quo, non è un valore da difendere. Se unire vuol dire conservare, non siamo d'accordo. Vogliamo un Pd forte, propositivo, alternativo al populismo e alla propaganda drogata del sindaco. Per questo abbiamo stretto, alla luce del sole, un accordo con Mariuccia Distefano e Giuseppe Distefano. Il nostro motto? Più cose per tutti e meno cose per qualcuno».

Immaginare gli scenari politici in un quadro in continua evoluzione non è semplice. Nel Pd è ancora più complicato, perché

se è vero che agli organismi del partito (sia cittadini che provinciali) spetta indicare ai vertici le figure sulle quali puntare per le elezioni a qualunque livello, è anche vero che il segretario nazionale Pierluigi Bersani è un convinto sostenitore delle primarie. Non c'è dubbio, comunque, che il nuovo asse politico sorto all'interno del Pd può mettere in discussione tanti aspetti sui quali i leader del partito hanno iniziato già a ragionare, mettendo anche in conto una fine anticipata della legislatura alla Regione. ◀

LA FESTA DELLA POLIZIA

E' stata del questore la scelta di tenere la cerimonia del 158esimo anniversario della fondazione a Ragusa Ibla, in omaggio a una «provincia civile»

«C'è più sicurezza insieme»

Barboso: «Pensiamo a un controllo partecipato con la figura del poliziotto di quartiere»

La scelta di tenere la Festa della Polizia a Ragusa Ibla è stata voluta dal questore Filippo Barboso. Lo ha ricordato lui stesso ieri mattina, ad inizio di cerimonia, introducendo la sua relazione. Il suo, è voluto essere l'omaggio di un questore arrivato da qualche mese a Ragusa ma che ha subito scoperto una provincia "civile". Il questore è entrato nel merito partendo dallo slogan nazionale: "C'è più sicurezza insieme", frase simbolo delle celebrazioni per la Festa della Polizia di Stato in occasione del 158esimo anniversario della fondazione. Nonostante il tempo incerto, la cerimonia in piazza Duomo, abbellita con fiori e tappeti rossi, si è svolta regolarmente alla presenza del vicecapo nazionale della Polizia, Nicola Izzo. Barboso, alla presenza delle autorità locali ma anche di tanti cittadini e soprattutto di numerose scolaresche, ha spiegato il senso della festa e la voglia di stare sempre vicini alla gente, al servizio della comunità. "Pensiamo ad una Polizia partecipata - ha detto Barboso - una polizia in osmosi con i cittadini, con gli organismi di volontariato, le organizzazioni antiestorsione e antiusura, e con i rappresentanti delle autonomie locali. In questo quadro partecipato si inquadra la figura del poliziotto di quartiere che vive tra la gente e si fa carico dei problemi e delle paure che essa quotidianamente affronta e si adopera per aumentare il livello di sicurezza dei cittadini e favorirne la percezione, capire i disagi, anticipandone le richieste di sicurezza della gente e creando un solido rapporto di fiducia". Il questore ha sottolineato che si è voluto dare anche un tributo ai 50 anni del-

l'ingresso della donna in Polizia. A seguire ha fornito i dati, con la lieve riduzione dei furti, degli abigeati, della sottrazione delle autovetture, l'aumento degli omicidi, la sensibile riduzione delle estorsioni, l'aumento le truffe. Non è mancato il riferimento ad alcune importanti operazioni come la Roller Cash che ha bloccato alcuni rapinatori di banche, la Fitogest che ha stoppato la sottrazione di fitofarmaci reimmessi illecitamente sul mercato a prezzi inferiori, fino all'operazione Final Game, con l'arresto di alcuni componenti del-

le organizzazioni mafiose. Guardando con la lente di ingrandimento, Barboso ha parlato dei "lusinghieri risultati conseguiti dalla Squadra Mobile, sotto la costante e qualificata direzione dei procuratori di Ragusa e Modica, nonché della Procura Antimafia di Catania". In tutta la provincia nell'anno di riferimento, sono state tratte in arresto 385

persone e denunciate in stato di libertà 2069, "un numero rilevante di tali arresti e denunce riguardano gravissimi reati, tra cui quelli particolarmente odiosi di violenza sessuale ed abusi nei

confronti dei minori". Barboso ha ricordato il positivo lavoro svolto dalla Digos e ha parlato anche della Sezione Volanti con 9100 interventi effettuati, 39 arresti in flagranza e 123 persone denunciate a piede libero per reati vari. Nell'ambito delle attività di contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive, sono stati emessi 13 provvedimenti d'aspo, che impediscono ai destinatari di entrare nei luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive.

MICHELE BARBAGALLO

ENCOMI E RICONOSCIMENTI

Lunga la lista dei premiati sul lavoro

Encomi e lodi per il personale ibleo della Polizia. Li hanno consegnati ieri mattina il questore Filippo Barboso e il vicecapo nazionale della Polizia, Nicola Izzo. Encomio solenne al vice questore aggiunto Francesco Manno, all'ispettore capo Giuseppe Maria Garofalo, all'ispettore capo Salvatore Gugliotta. Encomi al sovrintendente capo Carmelo Licitra agli assistenti capo, Giovanni Azzarelli, Ignazio Scollo, Antonino Spatola, Angelo Ventura, Francesco Baglieri, agli assistenti Massimiliano Cavarretta e Massimo De Filippo, al sostituto commissario Marcello Ribbera, all'ispettore capo Silvana Castelli, al sovrintendente Antonino Blandino, agli assistenti capo Francesco Schinnà e Carmine Baglieri, al vicequestore aggiunto Maria Antonietta Malandrino, ai sostituti commissari Carmelo Sammito e Alessandro Casiraro, all'ispettore capo Renato Mormina, al sovrintendente Giovanni Fratantonio. Durante la cerimonia sono state consegnate anche numerose lodi andate al sovrintendente Vincenzo Porsenna, agli assistenti capo

Roberto Nubile, Vito Picciarelli, Riccardo Dolibethi. Ed ancora all'assistente Massimo Sangiardi, al commissario Rosano Amari, agli ispettori capo Roberto Guccione e Giuseppe Ascone, agli assistenti capo Salvatore Occhipinti e Angela Battaglia, al sostituto commissario Francesco Vona, al sovrintendente Giuseppe Piccolo e all'assistente capo Giovanni Guastella. Tutte queste persone, come è stato ricordato nel corso della cerimonia di premiazione, hanno operato in favore della collettività e con spirito di sacrificio, contribuendo, con determinazione operativa, acume investigativo e grande intuito a portare avanti le varie ed importanti operazioni di Polizia che nel corso dell'anno di riferimento, hanno permesso di portare in carcere numerosi malviventi e di stroncare alcune illecite attività. Ecco perché è stato particolarmente apprezzato il riconoscimento assegnato alle singole persone che hanno operato spendendosi in prima persona e con spiccate capacità professionali.

M. B.

IERI LA FESTA DELLA POLIZIA DI STATO. La cerimonia si è svolta nella splendida cornice di piazza Duomo ad Ibla a stretto contatto con i cittadini

Dimezzato il numero di clandestini sbarcati nelle coste della provincia

● 830 contro i 1.610 dell'anno scorso, giunte 14 imbarcazioni contro le 47 precedenti

Un anno di impegno per la prevenzione ed il contrasto alla criminalità. La città è comunque relativamente tranquilla, anche se si percepisce un senso di insicurezza

Salvo Martorana

●●● Un anno dedicato alla prevenzione ed al contrasto della criminalità comune ed organizzata. È quello che è emerso dal resoconto del questore Filippo Barbosa nel corso della cerimonia celebrativa del 158° anniversario della fondazione della Polizia, alla presenza del vice capo della Polizia vicario, prefetto Nicola Izzo. «Quest'anno ho voluto - ha esordito Barbosa - che la celebrazione si svolgesse nella splendida piazza Duomo ad Ibla, a stretto contatto con la gente cui è rivolto il nostro quotidiano impegno per lanciare il messaggio, a sostegno della città e della popolazione, "C'è più sicurezza insieme". Questo giorno di festa rappresenta un'ulteriore occasione per favorire l'interazione tra cittadini e Polizia di stato, in un'ottica di "sicurezza partecipata". Sicurezza e legalità sono, infatti, tra i temi che maggiormente preoccupano la collettività che, seppur in una realtà tra le più tranquille e sicure come Ragusa, percepisce fortemente un senso di insicurezza». Per quanto riguarda i numeri, dal primo maggio 2009 al 30 aprile 2010, gli arresti messi a segno in provincia so-

no stati 385 e 2.069 le persone denunciate a piede libero. Sono stati 830 (contro i 1.610 dell'anno scorso) i clandestini arrivati sulle coste iblee in 14 sbarchi (erano 47) molti dei quali avvenuti a Pozzallo. Le espulsioni su ordine del Prefetto sono state 431 (erano 442), 103 i trattenimenti (erano 77), 47 (78) i respingimenti e 311 (374) gli ordini di lasciare il territorio nazionale emessi dal Questore, mentre 10 (4) sono stati gli immigrati accompagnati alla frontiera. Nel capoluogo le Forze di polizia hanno effettuato 9.100 interventi con 39 arresti e 123 persone denunciate a piede libero. La Divisione anticrimine ha emesso 183 avvisi orali e chiesto 52 misure di sorveglianza e 16 provvedimenti di ritorno nei territori della provincia. Tredici sono stati i Daspo, i divieti ad assistere a manifestazioni sportive. I reati denunciati sono stati quasi gli stessi dell'anno scorso: 44 rapine (erano 42), 5 estorsioni (erano 16), 76 incendi (82), 20 gli episodi di spaccio droga (stesso dato di 12 mesi orsono). Due gli omicidi e sei i tentati omicidio, mentre nell'anno solare precedente si erano registrati solo 8 tentati omicidi.

Alla fine il prefetto Izzo ed il prefetto Francesca Cannizzo hanno premiato i funzionari e gli agenti che si sono messi in luce. L'encomio solenne è andato al vice questore Francesco Marino ed all'ispettore capo Giuseppe Garofalo; l'encomio al sovrintendente capo Carmelo Licitra, agli assi-

stenti capo Giovanni Azzarelli, Ignazio Scollo, Antonino Spatola, Angelo Ventura, Francesco Baglieri ed agli assistenti Massimiliano Cavarretta e Massimo De Filippo per l'operazione antidroga «Tsunami». Encomio anche per il sostituto commissario Marcello Ribbera, l'ispettore Silvana Castelli, il sovrintendente Antonino Blandino e gli assistenti capo Francesco Schirinà e Carmine Baglieri. (*SM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il retroscena

“Berlusconi ci metta la faccia” le condizioni Pd per il dialogo

UMBERTO ROSSO

ROMA — «Prima, Berlusconi ci metta la sua faccia accanto alla parola sacrifici. Vada in tv a spiegarlo, che la situazione è drammatica. E poi, ne riparlamo». Dopo due anni di “tutto va bene madama la Marchesa”, Enrico Letta vuole un pubblico, plateale segnale di auto-critica del premier. Sarebbe, per il vicesegretario del Pd, il passaggio inevitabile e indispensabile per aprire alla «discontinuità» che i democratici invocano, dopo due anni di sconsiderata sottovalutazione della crisi. E sarebbe, forse, una maniera per inaugurare una fase diversa nei rapporti con l'opposizione, con un possibile confronto sulla dura manovra economica. Per adesso, bocciato il carattere «solo depressivo e iniquo» delle prime misure circolate, come accusa Rosi Bindi, il Pd aspetta. Con una parte (soprattutto gli ex ppi) più sensibile al clima di emergenza e quindi ad entrare nel merito del pacchetto del governo, e un'altra preoccupata piuttosto di “marcare” la linea dura di Di Pietro. «La cricca a casa, niente confronti, non restano che le

elezioni anticipate» taglia corto Leoluca Orlando. Ma Enrico Letta spiega: «Attendiamo di sapere cosa c'è veramente nel pacchetto la-crime e sangue annunciato, anche perché finora Tremonti non ha parlato, e quel che dicono Calderoli e soci lascia il tempo che tro-

Enrico Letta: “Il premier deve andare in televisione a dire che la situazione è drammatica e a chiedere sacrifici agli italiani”

va». Ma Pd sulle barricate contro la manovra o la crisi che morde spinge ad altre soluzioni? Il numero due del partito: «Sono giorni pesanti. Il problema di salvare l'euro, di salvare l'Europa questo punto, c'è. Esiste. Gli investitori scappano dalle Borse del vecchio continente. Però Berlusconi ha fatto sempre finta di niente. Lo riconosca adesso, subito». Non è più tempo di ballare sul ponte mentre il Titanic

affonda. «Vada intanto in tv a chiedergli lui, il campione dell'ottimismo, i sacrifici agli italiani».

Ne parlerà domani anche Pier Luigi Bersani, prima a Milano e poi a Bologna nella giornata nazionale di protesta organizzata dal Pd contro il governo che non ha allentato il patto di stabilità per gli enti locali. «Non ci vengano a raccontare dell'effetto a sorpresa Grecia — s'arrabbia il segretario del partito — visto che tutti i nostri allarmi sono stati ignorati». Confronto con la maggioranza, sull'onda del pericolo crac? «Sul tavolo ci sono da tempo le nostre proposte. Ragioniamo pure. Ma con due punti fermi: equità e crescita». Nel suo partito, però, ci sono ex ppi pronti a sedersi al tavolo, prefigurando un governo di salute pubblica alla Casini. «La crisi c'è, e su questo — secondo il senatore Lucio D'Ubaldo — è possibile convergere con la maggioranza. Pensiamo all'interesse generale, sullo sfondo l'esigenza di nuovo governo». E Giorgio Merlo, vicepresidente della Vigilanza: «È il momento di unità nazionale, non di inseguire Di Pietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi sott'assedio studia il piano-Udc "Ma per aprire a Casini voglio il sì di Bossi"

Timori di nuovi colpi giudiziari. E la Marcegaglia rifiuta il ministero di Scajola

CARMELO LOPAPA

«L'APROSSIMA settimana chiederò a Umberto di farsi carico con me del sacrificio di un'apertura della maggioranza. Dobbiamo proporre un patto all'Udc di Casini, ci occorre una base più ampia per affrontare la crisi economica e un'eventuale escalation giudiziaria. Soprattutto ci spianerebbe la via delle riforme». Così spiegava ieri il Cavaliere a chilo ha sentito da Arcore. Il capo del governo non vuole prendere nemmeno in considerazione l'idea di un governo di "unità nazionale" quale è stato prospettato nei giorni scorsi dal leader centrista e che inizia a far breccia perfino tra qualche popolare del Pd (Fioroni). Ma al tempo stesso Berlusconi è sempre più convinto che occorra dare una scossa, una svolta che consenta a lui e alla maggioranza appunto di uscire dall'angolo, anche a costo di dar vita a un complicato maxi-rimpasto. La sciajuppa di salvataggio dei centristi, semmai dovesse arrivare in porto, gli consentirebbe per altro di "rimpiazzare" l'ala sempre più recaictrante dei finiani. «Casini dentro e Fini fuori? Potrebbe essere l'esito di un percorso politico e la

diretta conseguenza di quello che sta avvenendo» ragiona il vicepresidente dei senatori Pdl, Gaetano Quagliariello.

Ma i propositi del leader Pdl rischiano di infrangersi contro due ostacoli. Il primo è la riluttanza dell'alleato Bossi nei confronti del «democristiano» Casini, ritenuto ormai ex alleato «infido» e acerrimo avversario del Carroccio. La mission dell'incontro a inizio settimana col Senatur è quasi improba. Ma il secondo ostacolo sembra essere ancor più insuperabile: il rifiuto già ventilato dall'ex presidente della Camera. «Mi spiace per Silvio, ma non sono interessato a fa-

re da stampella» ragiona in queste ore Casini. «Sarebbe trasformismo che la gente non accetta, degradante per noi e per la stessa maggioranza» ha chiuso lo stesso leader Udc davanti alle telecamere del Tg2. Il suo refrain non cambia: al premier, a suo dire, non resta che lanciare un appello all'opposizione, perché «o andiamo tutti nella stessa direzione o rischiamo di andare a fondo, dietro l'angolo c'è la Grecia».

Il fatto è che la tenaglia finanziaria allo studio di Tremonti cammina di pari passi con quella giudiziaria, in queste ore, negli incubi del Cavaliere. Alimentati dai boatos che parlano di nuovi

Il premier convinto che occorra "una base più ampia" per affrontare la crisi economica

"Centristi dentro e finiani fuori? Ci sarebbe una logica politica" dice Quagliariello

Il leader dell'Udc
Pier Ferdinando Casini

passi avanti che potrebbero scandire le inchieste sui grandi appalti, di posizioni che potrebbero farsi più delicate, giusto per gli uomini più vicini all'inquilino di Palazzo Chigi. Quella del coordinatore Verdini, ad esempio. Mentre ieri è tornato nel mirino il ministro Bondi per l'affare relativo alle nomine agli Uffici («Infamie» dice lui). Come pure non è ancora chiaro a Palazzo Chigi cosa altro emergerà sul capo della Protezione civile Bertolaso, da Perugia a Napoli. Per non dire del governatore sardo Cappellacci, figlio del commercialista del premier e da lui fortemente voluto alla guida di quella Regione,

chiamato in causa per l'eolico.

Ecco: il timore, raccontano nella cerchia ristretta, è che lo slogan "chi ha sbagliato pagherà" lanciato da Berlusconi, e perfino l'annunciato dell'anticorruzione, possano rivelarsi tardivi e superflui di fronte a una crescente insofferenza dell'opinione pubblica nei confronti di ipotetiche malefatte degli uomini di più stretta fiducia del presidente del Consiglio. Un sondaggio Sky di ieri attestava come l'88 per cento dei votanti, nove su dieci, si dica «arrabbiato» per quanto sta emergendo dall'inchiesta sui grandi appalti. E a Berlusconi è assai chiaro come tutto questo stia determinando ripercussioni dirette sulla fiducia nel governo. Gli ultimi sondaggi riservati che gli hanno consegnato farebbero registrare un calo di consensi pari al 3-4 per cento.

In tutto questo, ci sarebbe anche il posto del ministro Scajola da ricoprire. L'ultima ad essere contattata personalmente dal premier, che detiene ad interim lo Sviluppo economico, è stata Emma Marcegaglia. La presidente di Confindustria lo ha ringraziato, come nei giorni scorsi avrebbe fatto Montezemolo, preferendo anche lei restare al suo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Tremonti a caccia di 25 miliardi ma le tasse non saranno alzate Calderoli: tagli anche ai dirigenti pubblici

LUCA IZZI

ROMA — Tanti tagli e nessuna nuova tassa. La manovra da 25 miliardi prende forma sul tavolo del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, come una lunga lista di riduzioni della spesa che, anche se non strutturali, devono incidere sulle uscite almeno fino al 2012.

La parola «sacrificio» è ormai utilizzata apertamente anche dagli esponenti della maggioranza. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi spiega che si punta a «ridurre il perimetro della spesa pubblica e cambiare la composizione delle entrate». In cima alla lista dei «sacrificati» ci sono i dipendenti pubblici attraverso il mancato rinnovo del contratto di categoria e l'allungamento dei tempi per ricevere la liquidazione. Qualche risparmio può arrivare anche dalla spesa previdenziale, velocizzando l'aumento dell'età per le donne, bloccando una delle finestre per le pensioni di anzianità nel 2011 e aumentando i controlli sui trattamenti d'invalidità. Tra le ipotesi anche un nuo-

Le previsioni economiche dati % Fonte: Commissione Ue

	Germania		Grecia		Spagna		Francia		Italia		Portogallo	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Pil	1,7	1,6	3,0	-0,9	-0,4	0,1	1,3	1,5	0,6	1,4	1,1	0,7
Deficit/Pil	-5,0	-4,1	-9,3	-9,9	-9,8	-3,8	-5,0	-7,4	-5,3	-5,0	-8,5	-7,9
Debito/Pil	78,8	81,6	124,3	133,9	64,9	72,5	63,5	66,5	118,2	130,9	86,0	91,1

vo contributo di solidarietà dalle pensioni più ricche.

Molto più nebuloso il fronte delle entrate, sono esclusi per ora aumenti delle tasse per la necessità di non contraddirsi rispetto ai proclami di riduzione fatti solo un mese fa, ma anche per evitare di colpire una ripresa economica già fragile. Si sta valutando un possibile intervento di sanatoria sugli immobili localizzati dall'Agenzia del territorio e finora sconosciuti al fisco. Tutte le misure abbozzate coprono una piccola parte del traguardo

dei 25 miliardi, nemmeno se spalmate in due anni, e i tecnici del governo sperano di poter scendere a 22 miliardi (12 ora e 10 nel 2011). Difficile da quantificare l'apporto degli "evergreen" dei decreti di copertura (la lotta all'evasione fiscale e le lotterie), quindi nelle prossime due settimane saranno considerate altre opzioni.

Il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, ha proposto «un taglio sugli stipendi dei ministri e dei parlamentari del 5%, ma anche fare in modo che la dieta, finalmente, la si

faccia fare anche a tutti gli alti papaveri del pubblico». Nel mirino della Lega anche le fasce alte dei lavoratori pubblici: magistrati, manager, professori universitari. Fabrizio Cicchitto ha voluto raffreddare gli entusiasmi leghisti: «Il governo nel suo complesso prenderà le decisioni e non per sollecitazione di questa o quella forza politica che fa parte della maggioranza».

Per quanto reso più arduo dall'andamento dell'economia, nel governo non si considera un stop al federalismo fiscale, anzi Sacconi lo pone come pilastro dell'attuale strategia economica: «Con il federalismo ci sarà un incremento del capitale organizzativo con una gestione più efficiente dei servizi socio-sanitari integrati che sono l'83% della spesa corrente delle Regioni. Da un lato con l'approprietatezza dell'offerta, come già accade nel Nord, si può dare di più spendendo di meno e, dall'altro, con la durezza del fallimento politico si introduce si passa dall'irresponsabilità alla responsabilità della spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA